

## *Sete di parola 8 / 14 Ottobre 2017*



c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.



## Domenica 8 ottobre 2017

XXVII Domenica Tempo Ordinario – Anno A

+ Dal Vangelo secondo Matteo 21,33-43

*Darà in affitto la vigna ad altri contadini.*

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?». Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Mons. Roberto Brunelli)

Per la terza domenica di seguito, le letture della Messa parlano della vigna, una realtà dell'antico Israele che evidentemente si prestava a dare concretezza plastica a tante riflessioni. La prima concerneva l'invito rivolto a tutti a lavorare nella vigna, cioè entrare nel Regno di Dio. La seconda riguardava il modo in cui l'invito viene accolto. Oggi la vigna è pretesto per considerazioni storiche, ripercorrendo nei momenti salienti le vicende del popolo di Dio. Comincia il profeta Isaia (5,1-7) con il celebre cantico della vigna: "Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi (...) Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto...". Che cosa rappresentino la vigna e i suoi frutti, lo stesso profeta lo dichiara poco dopo: "La vigna del Signore è la casa d'Israele; gli abitanti della Giudea sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi". Il popolo che Dio si è formato e ha colmato di attenzioni non ha corrisposto al suo amore, violando in modo grave i suoi comandamenti e addirittura (lo dicono

altre pagine dell'Antico Testamento) abbandonandolo per seguire le sciocche ma facili divinità dei popoli vicini. A fronte di questi comportamenti Dio ha pazientato a lungo, tramite i profeti ha moltiplicato i richiami; ma ora annuncia che il tempo si è esaurito e Dio abbandona l'oggetto del non ricambiato amore. È il preannuncio del disastro, poi verificatosi con la conquista di Gerusalemme da parte dei babilonesi, la distruzione della città e la deportazione degli abitanti. Nel vangelo (Matteo 21,33-43), parlando ai governanti del popolo d'Israele Gesù riprende, aggiornandola e arricchendola, la similitudine di Isaia: "C'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: 'Avranno rispetto per mio figlio!' Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: 'Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!' Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero". È ancora la storia d'Israele, che nei rapporti con Dio non cambiò neppure dopo l'esilio in Babilonia, e accumulando un rifiuto dopo l'altro giunse a respingere, addirittura uccidendolo, lo stesso Messia. Con questa parabola Gesù si dimostra consapevole di quello che sta per accadergli, e ai governanti infedeli preannuncia quanto intende fare: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi. Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti". Storicamente è quanto accadde davvero con l'istituzione della Chiesa, che abbraccia non più il solo popolo ebraico ma tutti i popoli. Considerando però il percorso al termine del quale Gesù ha voluto la costruzione spirituale di cui egli è la pietra d'angolo, chi ne fa parte è invitato a riflettere bene. Ognuno di noi è un ramo di vite. Che grappoli produce? Buoni per il padrone, o composti da acini acerbi?

#### **PER LA PREGHIERA** (Efrem il Siro)

M'inginocchio davanti a te, Signore,  
per adorarti.

Ti rendo grazie, Dio di bontà;

Ti supplico, Dio di santità.

Davanti a te piego le ginocchia.

Tu ami gli uomini e io ti glorifico,

o Cristo, Figlio unico

e Signore di tutte le cose.

Tu che solo sei senza peccato,

per me peccatore indegno,

Ti sei offerto alla morte

e alla morte di croce.

Così hai liberato le anime

dalle insidie del male.

Che cosa ti renderò, o Signore,

per tanta bontà?

Gloria a te, o amico degli uomini!

Gloria a te, o Dio di misericordia!

Gloria a te, o paziente!

Gloria a te, che perdoni i peccati!

Gloria a te, che sei venuto

per salvare le nostre anime!

**Lunedì 9 ottobre 2017**

**s. Dionigi**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 10,25-37**

*Chi è il mio prossimo?*

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Paolo Curtaz)

Vuole mettere alla prova il Signore, il dottore della Legge, vuole sapere se e fino a che punto questo falegname fattosi rabbino conosce le sottili distinzioni della riflessione teologica. Lui sa, e sa bene, saprà certamente mettere in difficoltà il Nazareno. La domanda è sottile: come meritare la vita eterna? Gesù lo prende in castagna, chiede a lui una risposta. Questi risponde citando lo *Shemà Israel* e si aspetta un dibattito, una disquisizione a fil di fioretto. Gesù, invece, non cade nella trappola, non gli interessano le sottili distinzioni dei rabbini, chiude il discorso. Cala il silenzio, c'è imbarazzo, non sa come uscirne, il dottore della Legge. Tenta l'impossibile: come identificare il prossimo? Domanda solo all'apparenza insulsa: per quasi tutti si doveva amare il prossimo più prossimo, i fratelli nella fede. Per gli altri nessuna compassione. La risposta di Gesù è una provocazione: racconta un episodio di cronaca che vede protagonista un samaritano, un cane traditore, comportarsi meglio dei leviti e dei sacerdoti. E chiede al dottore di esprimere un giudizio: è prossimo solo colui che si fa prossimo. E noi, quando la smetteremo di giocare con i ragionamenti e ci rimboccheremo le maniche?

**PER LA PREGHIERA** (San Carlo Borromeo)

Eccoci, o Signore, davanti a te:  
sappiamo di non ingannarci  
perché crediamo fermamente  
che tu sei qui presente  
e ti vediamo con gli occhi della fede.

Non osiamo contemplarti,  
ma tu guardaci  
con lo sguardo pieno di misericordia  
con cui hai guardato Pietro:  
siamo davanti a te  
con le nostre opere cattive  
e il nostro grande peccato.

Come potremo restare davanti a te,  
come potremo toglierci le macchie  
se tu non le cancelli?  
Come diverremo mondi  
se tu non ci lavi?  
Come guariremo  
se tu non ci curi?

O Signore, purificaci dai nostri peccati,  
lavaci dalle colpe,  
guariscici dai nostri mali  
e facci degni di ritornare nella tua grazia. Amen.



**Martedì 10 ottobre 2017**

**s. Daniele**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 10,38-42**

*Marta lo ospitò. Maria ha scelto la parte migliore.*

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (padre Ermes Ronchi)

Mentre erano in cammino... una donna di nome Marta lo ospitò.

Ha la stanchezza del viaggio nei piedi, la fatica del dolore della gente negli occhi. Allora riposare nella frescura amica di una casa, mangiare in compagnia sorridente è un dono, e Gesù lo accoglie con gioia.

Quando una mano gli apre una porta, lui sa che lì dentro c'è un cuore che si è schiuso all'amore. Ha una meta, Gerusalemme, ma lui non «passa oltre» quando incontra qualcuno. Per lui, come per il buon Samaritano, ogni incontro diventa una meta, un obiettivo.

Gesù entra nella casa di due donne d'Israele, estromesse dalla formazione religiosa, va direttamente nella loro casa, perché quello è il luogo dove la vita è più vera. E il Vangelo deve diventare vero nel cuore della vita.

Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola.

Sapienza del cuore, il fiuto per saper scegliere ciò che fa bene alla vita, ciò che regala pace e forza: perché l'uomo segue quelle strade dove il suo cuore gli dice che troverà la felicità (sant'Agostino).

Mi piace immaginare questi due totalmente presi l'uno dall'altra: lui a darsi, lei a riceverlo. E li sento tutti e due felici, lui di aver trovato un nido e un cuore in ascolto, lei di avere un rabbi tutto per sé, per lei che è donna, a cui nessuno insegna. Lui totalmente suo, lei totalmente sua. A Maria doveva bruciare il cuore quel giorno. Da quel momento la sua vita è cambiata. Maria è diventata feconda, grembo dove si custodisce il seme della Parola, e per questo non può non essere diventata apostola.

Per il resto dei suoi giorni a ogni incontro avrà donato ciò che Gesù le aveva seminato nel cuore.

Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose. Gesù, affettuosamente come si fa con gli amici, rimprovera Marta, ma non contraddice il suo servizio bensì l'affanno, non il cuore generoso di Marta ma l'agitazione. A tutti ripete: attento a un troppo che è in agguato, a un troppo che può sorgere e ingoiarti, che affanna, che distoglie il volto degli altri.

Marta - sembra dire Gesù, a lei e a ciascuno di noi - prima le persone, poi le cose.

Gesù non sopporta che Marta sia confinata in un ruolo di servizio, che si perda nelle troppe faccende di casa: tu, le dice Gesù, sei molto di più; tu puoi stare con me in una relazione diversa, non solo di scambio di servizi. Tu puoi condividere con me pensieri, sogni, emozioni, conoscenza, sapienza.

«Maria ha scelto la parte migliore», ha iniziato cioè dalla parte giusta il cammino che porta al cuore di Dio. Perché Dio non cerca servitori, ma amici, non cerca delle persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose dentro di sé.

<b>PER LA PREGHIERA</b> (Paolo Curtaz)
--

Insegnaci l'ascolto, seduti ai tuoi piedi come Maria, insegnaci il coraggio del silenzio, l'ardire della preghiera, perché ogni nostra azione sia riempita di interiorità, tu Dio nascosto che parli ai nostri cuori e alla nostra vita.



**Mercoledì 11 ottobre 2017**

**s. Giovanni XXIII papa**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 11,1-4**

*Signore, insegnaci a pregare.*

Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Casa di preghiera San Biagio)

"Insegnaci a pregare" chiedono gli apostoli a Gesù, dopo averlo più volte colto in profondo raccoglimento. Essi non pregavano? Certamente! Eppure intuivano che il loro era un incerto balbettio, un recitare salmi che non reggeva al confronto con quell'immergersi di Gesù in Dio. Di qui l'umile richiesta, a cui ci sentiamo di unirvi anche noi, che, come loro, sperimentiamo l'inadeguatezza della nostra preghiera. Lo avvertiamo soprattutto in quei momenti di grazia in cui percepiamo nel vivo delle nostre carni la dimensione creaturale che ci segna facendoci chinare riverenti il capo e spegnere le parole sul labbro di fronte all'ineguagliabile grandezza di Dio. Tutta la ricchezza delle formule, anche quella degli stessi salmi, allora, ci appare insufficiente. E lo è! Quindi: come pregare, come rivolgerci a Lui? Lineare e sorprendente la risposta di Gesù: "Dite Abbà!", espressione che noi ci siamo affrettati a correggere con un più dignitoso "Padre". Ma Gesù non ha detto così: ha detto proprio "Abbà", usando un termine che si può ancora oggi cogliere sulle labbra del piccolo palestinese che inizia a balbettare quel richiamo dolcissimo e tenerissimo per il cuore di suo padre. "Abbà", "papino"! Ci sarebbe da scandalizzarsi, se non fosse stato Gesù stesso a indicarci in questo richiamo affettuoso ed estremamente confidente la preghiera per eccellenza. Sì, poi la preghiera si snoda con altre richieste, ma il resto è semplicemente un aprire il cuore a quel "Abbà" in cui è tutta la nostra fiducia. Di per sé, basterebbe questa sola parola, sintesi di un atteggiamento profondo, a dire tutto: sono tuo figlio e tu sei il mio "Abbà"! È su questa meravigliosa realtà che voglio indugiare quest'oggi, lasciando che il cuore sia inondato dalla gioia e dalla più profonda riconoscenza, mentre il labbro sussurra, gustandone tutta la dolcezza: "Abbà".

**PER LA PREGHIERA** (Charles de Foucauld)

Sempre con noi mediante la santa Eucaristia,  
sempre con noi mediante la tua grazia,  
sempre con noi mediante la tua provvidenza  
che ci protegge senza interruzione,  
sempre con noi mediante il tuo Amore...  
O mio Dio, quale felicità! Quale felicità!  
Dio con noi. Dio in noi.  
Dio nel quale ci muoviamo e siamo...  
O mio Dio, che cosa ci manca ancora?  
Quanto siamo felici!  
«Emmanuele, Dio-con-noi»,  
ecco per così dire la prima parola del Vangelo...  
«Io sono con voi fino alla fine del mondo»,  
ecco l'ultima.  
Quanto siamo felici! Quanto sei buono...  
La santa Eucaristia è Gesù, è tutto Gesù!  
Nella santa Eucaristia tu sei tutto intero,  
completamente vivo, o mio beneamato Gesù,  
così pienamente come lo eri  
nella casa della Santa Famiglia di Nazareth,  
nella casa di Maddalena a Betania,  
come lo eri in mezzo ai tuoi apostoli...  
Allo stesso modo tu sei qui,  
o mio Beneamato e mio tutto...  
E fai questa grazia, o mio Dio,  
non a me soltanto ma a tutti i tuoi figli,  
in te, per mezzo di Te e per Te:  
«Dacci il nostro pane quotidiano»,  
dallo a tutti gli uomini,  
questo vero pane che è l'Ostia santa,  
fa' che tutti gli uomini l'amino,  
lo venerino, l'adorino,  
e che il loro culto universale  
ti glorifichi e consoli il tuo Cuore. Amen

**Giovedì 12 ottobre 2017**

**s. Serafino**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 11, 5-13**

*Chiedete e vi sarà dato.*

In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono.

***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (Monaci Benedettini Silvestrini)

Dalla preghiera di ieri sul "Padre nostro", l'accento del brano evangelico odierno è posto sull'efficacia della preghiera, fatta naturalmente con una costante insistenza. Il testo lo esplicita attraverso due semplici parabole. La prima è di colui che si reca da un amico a mezzanotte per chiedergli del pane. È l'ora del bisogno più acuto e della somma improbabilità di essere ascoltato. Ma sa di ottenerlo, nonostante le difficoltà, perché è suo amico. Il pane della vita è Gesù, ed è sempre nostro amico, ci possiamo contare. La seconda parabola approfondisce la categoria dell'essere padre. "Quale padre tra voi, dice Gesù, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe?" Questo è inconcepibile! Ebbene, quanto più il vostro Padre del cielo è disposto ad ascoltare e ad accogliere la supplica di chi lo invoca con insistenza. Gesù, nel Vangelo di Luca, ci propone ancora un'ardita richiesta. Occorre chiedere a Dio, proprio perché ci è Padre, in primo luogo, il grande bene ch'egli vuole darci, cioè il suo stesso Spirito. Noi che siamo suoi figli, partecipiamo per grazia alla vita divina in Gesù. Chiedere lo Spirito Santo significa chiedere santità e sapienza, i doni più preziosi che Dio ci riserva proprio per renderci la vita più giusta e più in pace, anche in questo mondo. La confidenza quindi in Dio, che sappiamo Padre buono, informato di ogni nostra necessità, prima ancora che gliela chiediamo, ci garantisce un esito buono alle nostre richieste. "Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto." Il Signore ci fa passare dai bisogni che abbiamo al bisogno che siamo. Se abbiamo bisogno dei suoi doni, siamo soprattutto bisognosi di lui.

**PER LA PREGHIERA** (Preghiera per i cristiani perseguitati)

Noi crediamo che tu sei il Signore, Dio dell'universo;  
crediamo che il tuo nome, invocato oggi  
tra lacrime e pianto, tra terrore e speranza,  
può portare salvezza al mondo.

Ognuno di noi lo invochi, chiedendo salvezza,  
in comunione con i nostri fratelli e sorelle  
perseguitati in tante parti del mondo. Amen.

**Venerdì 13 ottobre 2017**

**s. Edoardo**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 11,15-26**

*Se io scaccio i demoni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il Regno di Dio.*

In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritournerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima».

***SPUNTI DI RIFLESSIONE*** (Paolo Curtaz)

Gesù è accusato di essere un indemoniato (!) e, invece di perdere le staffe, argomenta con efficacia: se è indemoniato e scaccia i demoni vuol dire che non è molto capace a fare il proprio mestiere! Grandissimo Gesù, che preferisce passare per indemoniato piuttosto che cedere alla continua richiesta di segni, atteggiamento figlio di una religione superstiziosa e superficiale! Gesù scuote con la sua libertà interiore profonda, non è assimilabile a nessun altro profeta o uomo spirituale del passato, è libero e riporta la fede nel suo corretto rapporto con Dio! Gesù, poi, ci offre uno spunto di riflessione molto attuale: se nella vita interiore veniamo a contatto con la nostra ombra, la nostra parte oscura, non spaventiamoci e non pensiamo che Dio abbia bisogno di angeli. A volte, pazientare un nostro limite, accogliere un nostro difetto è meglio che cercare a tutti i costi di sradicarlo: una casa interiore linda e pulita attira molti demoni! Restiamo sereni, cercatori di Dio, discepoli del Nazareno: Dio non ha bisogno di giusti, ma di figli, che sanno sbagliare e sanno ripartire, che sanno perdonare perché loro per primi sono stati riconciliati nel profondo.

**PER LA PREGHIERA** (Preghiera dell'Anziano)

Signore vieni a mettere  
qualcosa di nuovo in me,  
al posto di quanto a poco a poco

vien meno col passare degli anni.

Metti in me un amore più grande,  
una semplicità più serena,  
una delicatezza più profonda.

Al posto dell'entusiasmo,  
metti in me un sorriso di bontà per tutti:  
aiutami a comprendere il mio prossimo,  
a interessarmi dei suoi problemi  
e a non essere mai una nuvola nera

che rattrista, ma una luce discreta che rallegra.

Fa' che la memoria mi permetta  
di ricordare le cose più belle e più buone  
che ci sono nella vita,  
così da farne parte agli altri

e godere della loro gioia.

Fa', o Signore, che la mia fede non venga  
mai meno e che io sappia umilmente  
e discretamente testimoniarla con la vita. Amen.

**Sabato 14 ottobre 2017**

**s. Callisto**

**+ Dal Vangelo secondo Luca 11,27-28**

*Beato il grembo che ti ha portato! Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio.*

In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».

Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!».

**SPUNTI DI RIFLESSIONE** (Paolo Curtaz)

È esagerato il vangelo, come sempre. Talmente esagerato che noi cristiani siamo stati costretti a levigarlo, ad attenuarlo, a renderlo digeribile... Quante volte, in nome della fede cristiana, è stato esaltato il valore della famiglia! È vero: la famiglia è il luogo che Dio ha stabilito per creare delle relazioni stabili e feconde. In teoria. Perché ciò accade se i membri di una famiglia sono disposti a relazionarsi con verità, a costruire, con fatica, a soffrire per aiutarsi a trovare il senso della vita. Succede, a volte, che la famiglia diventi un luogo soffocante, intessuto di ricatti e sensi di colpa, irrigidito in atteggiamenti sessisti e di imposizione. No, il cristianesimo relativizza anche la famiglia, uscendo dalla logica della salvaguardia del clan che caratterizza ogni esperienza religiosa. Gesù osa: esiste un valore superiore alla famiglia, l'incontro con Dio. E, grazie a questo incontro, possiamo intessere delle relazioni fra discepoli più forti dei rapporti di sangue, più importanti delle relazioni familiari. Beati noi, se osserviamo la parola di Dio nella quotidianità. E doppiamente beati se cerchiamo di farlo in famiglia!

**PER LA PREGHIERA** (Guitton)

Dio mio,  
insegnami ad usare bene il tempo che tu mi dai

e ad impiegarlo bene, senza sciuparne.

Insegnami a prevedere senza tormentarmi,  
insegnami a trarre profitto dagli errori passati,



senza lasciarmi prendere dagli scrupoli.

Insegnami ad immaginare l'avvenire  
senza disperarmi che non possa essere  
quale io l'immagino.

Insegnami a piangere sulle mie colpe

senza cadere nell'inquietudine.

Insegnami ad agire senza fretta,

e ad affrettarmi senza precipitazione.

Insegnami ad unire la fretta alla lentezza,

la serenità al fervore, lo zelo alla pace.